

C.A.I. Sezione di Leini - Notiziario Sociale 1996

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINI'



**sommario**

**1996**

Composizione del Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	pag. 3
A Geneviève	pag. 4
Cronaca del rifugio	pag. 6
Ci ha lasciati un amico	pag. 9
Dal Monviso allo Chambeyron	pag. 10
Attività '96	pag. 13
Una gita all'Uia di Mondrone	pag. 16
Gite '97	pag. 18
Scuola intersezionale "G. Ribaldone"	pag. 19
Notizie di biblioteca	pag. 20
Attività in sede	pag. 21
Soci venticinquennali	pag. 22
Arrampicare a Usseglio	pag. 23
Poesia	pag. 24

## consiglio direttivo 1997-1998

- Presidente:** Giuseppe TEMPO
- Vicepresidenti:** Doro BUTTERA - Paolo TEMPO
- Segretario:** Ignazio PERINO
- Tesoriere:** Giuseppe REOLFI
- Consiglieri Effettivi:** Domenico AMBROSINO - Luciano BEROLATTI - Franco BONINSEGNA  
Clotilde CALLIANDRO - Wanda DEL PRATO - Guido MACCAGNOLA  
Livio MUSSA - Giorgio SAVORE' - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO
- Responsabile per i beni della sede sociale:** Edoardo FEDRIGO

## commissioni

### Gite sociali di Alpinismo

#### Escursionismo

Domenico AMBROSINO - Francesco BARRERA - Omar BERUTTI  
Carla CAVALLERI - Fanny DEL PRATO - Wanda DEL PRATO  
Dario GIACOBINO - Guido MACCAGNOLA - Marco REOLFI  
Giorgio SAVORE'

#### Rifugio:

Domenico AMBROSINO - Vito BALLESEO - Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA  
Clotilde CALLIANDRO - Edoardo FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI  
Giancarlo PERINO - Livio MUSSA - Ignazio PERINO - Paolo PERONA  
Giuseppe REOLFI - Giuseppe SAVORE' - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO  
Giuseppe TEMPO

#### Delegato convegni:

Giuseppe TEMPO

#### Pubblicazioni:

Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Paolo TEMPO

#### Biblioteca:

Giovanni BOGINO - Domenico UGO - Edoardo FEDRIGO - Ignazio PERINO

#### Scuola Intersezionale

#### G. Ribaldone:

Delegato: Giuseppe TEMPO

Revisori dei conti: Domenico GIACOLETTI - Lorenzo CAMERANO - Paolo BALLESEO

## relazione del presidente

Cari Soci,  
anche il 1996 ce lo siamo lasciato alle spalle, e così abbiamo compiuto trentacinque anni di Sezione. Ma ciò che più conta dell'anniversario, visto che non abbiamo fatto la torta con le candeline, è la situazione attuale, riferita soprattutto al 1996. Il 1996 è stato caratterizzato dall'inizio dei lavori di adeguamento alle norme igienico-sanitarie più recenti al Rifugio Cibrario. I tempi sono stati rispettati malgrado l'inclemenza meteo, e il più è fatto anche se siamo al 50% dell'opera, ma siamo in discesa, e ormai siamo certi di rispettare i tempi stabiliti.

Invece continua a ristagnare l'attività sociale, in particolar modo quella estiva, ma è ormai questa la prassi comune in molte Sezioni: ed è un peccato, perchè per contro è molto viva l'attività alpinistica individuale o di gruppo, sia estiva che invernale.

Notevole successo ha avuto la proiezione per le scuole elementari, all'Auditorium parrocchiale del "Cammina-Italia" presentato da Teresio Valsesia, uno degli artefici della lunga camminata attraverso l'Italia.

Enorme è stato anche il successo sia di pubblico che di qualità di esecuzione del concerto di Natale, tenuto anch'esso nello stesso Auditorium, eseguito dal coro "Nigritella" di Torino diretto dal M. Willem Tousijn che ha presentato

bellissimi canti popolari per lo più inediti e canti di Natale.

Ma quello che più ci preme, e lo abbiamo già scritto parecchie volte, è il ricambio generazionale alla guida della nostra Sezione; perchè se tardasse a venire, potremmo trovarci con un vuoto di gestione, con il grosso rischio per l'avvenire della Sezione stessa, cosa che certo non vorrebbe la stragrande maggioranza dei soci. Perciò se crediamo ancora nell'utilità di questo Sodalizio, facciamo in modo di impegnarci nella Sezione per il suo avvenire. Oltretutto ci siamo presi degli impegni che vanno mantenuti, e li manterremo proprio per mettere i futuri dirigenti nelle migliori condizioni possibili per la gestione stessa della nostra Sezione; ci riferiamo ai lavori in corso al rifugio e alla soluzione del problema di una nostra sede sociale, perchè anche se siamo certi di corrispondere un canone d'affitto favorevole, esso è pur sempre un costo che la Sezione deve sostenere a scapito delle varie attività, sperando sempre quanto prima di risolvere anche questo importante problema. E' con queste speranze che confidiamo per il 1997: un anno che dia il segnale di maggior impegno verso la Sezione e con l'augurio che il '97 sia anche un anno di piene soddisfazioni per un'intensa attività in montagna, in serenità e in amicizia.

Giuseppe Tempo

## a geneviève

Solo questo titolo di due parole, in rilievo su una piccola lastra d'ardesia fissata in cima a un palo di legno alto forse due metri ricorderà, a pochi metri dal rifugio Ambin, la nostra amica lorenese di Grenoble.

Geneviève ha lasciato l'impronta profonda di una donna veramente straordinaria nel cuore di migliaia di persone (a Grenoble ha insegnato "ecologia viva" dal 1964 al 1995, cambiando classi di 15-20 bimbi ogni settimana dell'anno scolastico: a contare grosso modo fa più di 13.000 ragazzi di 2 generazioni!).

Sabato 21 e domenica 22 un centinaio di amici sono saliti all'Ambin per metter ciascuno un sasso attorno a quel palo rosso piantato lassù ai 2.200 metri del rifugio. C'erano 10 italiani, Beppe Tempo, Pino Versino, il Mec, Clementina e Beppe Savorè, Anna e Doro Buttera, G. Bogino, Rosy e Ugo. Siamo saliti con tempo incerto apposta per dire la nostra stima e il ricordo vivissimo che abbiamo di questa piccola, simpatica, ammirevole, accogliente montanara che ci ha voluto bene ed è morta in modo così tragico e mitico, stringendosi ancora due bimbi per salvarli dalla spaventosa onda: gli unici due ancora raccolti in vita, tardi però purtroppo, mentre gli altri quattro bambini sono stati trovati uccisi giù, molto più a valle.

Doro ha scritto una commovente poesia che è stata letta lassù in piemontese e in francese ed è stata richiesta da tutti i commossi presenti. Abbiamo molto cantato in sua memoria, Huguette e gli altri suoi amici di lassù ci dicevano "è con

l'allegria che lei sapeva inculcare che noi la vogliamo ricordare".

Ancora, nell'ottobre scorso una delegazione di Leini, affittato un pulmino, si è fatta 1.900 Km in 2 giorni per partecipare alla commemorazione voluta sulla tomba di Geneviève Jager nel suo paese nativo, Elvanges in Lorena, vicino a Metz.

Molti amici di Grenoble, di Lione, di Parigi, la sorella Thérèse di Senlis con il figlio Lorenzo Bihr, molti paesani, fratelli e parenti vari, con Beppe Tempo, Clementina e Beppe Savorè, il Mec, Domenico Maccagnola, Teresa Cavalleri con Toni Frola e signora partiti da Leini alle 2 di notte. Messa, visita al cimitero, festa internazionale e notte nel salone comunale del paesino lorenese.

Sulla tomba è stata posta una scaglia di pietra su cui sono vivamente dipinte le montagne del lontanissimo rifugio Ambin, la casa del cuore della nostra cara amica.

Ora il municipio di Grenoble ha editato e ci ha inviato una videocassetta di 40 minuti che ricorda la solenne serata promossa dal sindaco in memoria di Geneviève nel febbraio del '96, con dentro anche 20 minuti di spezzoni di filmati su come la maestra di natura accoglieva, educava, accompagnava i bambini delle scuole di Grenoble, che salivano a St. Barthélemy du Gua. Gli amici suoi già stanno organizzando altri incontri, e siamo invitati anche noi italiani, per non dimenticare questa eccezionale donna, così grande che non ci può uscire dal cuore.

Domenico Ugo



"IL CIPPO ALL'AMBIN" foto: Pino Versino

## A GENEVIÈVE

D'une splendide étincelle,  
unissant Avérole - Cibrario,  
il est né une amitié  
si intime et sincère,  
dans le silence enchanté  
de la montagne endormie,  
que j'en sens la chaleur  
échauffant mon cœur.  
Je me pose une question,  
tout ému que je suis:  
le but de toute existence?  
Le pourquoi de la tragédie  
qui m'a privé d'une Amie?  
Quel est le rêve  
de n'importe quelle vie  
qu'un moment nous envoie?  
Pourquoi à ce moment, où au sommet  
nous allions arriver?  
C'est la voix caressante  
du vent sur les crêtes  
qui m'apporte une pensée  
d'amour et de paix:  
des plus hauts sommets du Paradis,  
tout bas, les Anges lui chantent, à Elle,  
une chanson éternelle.

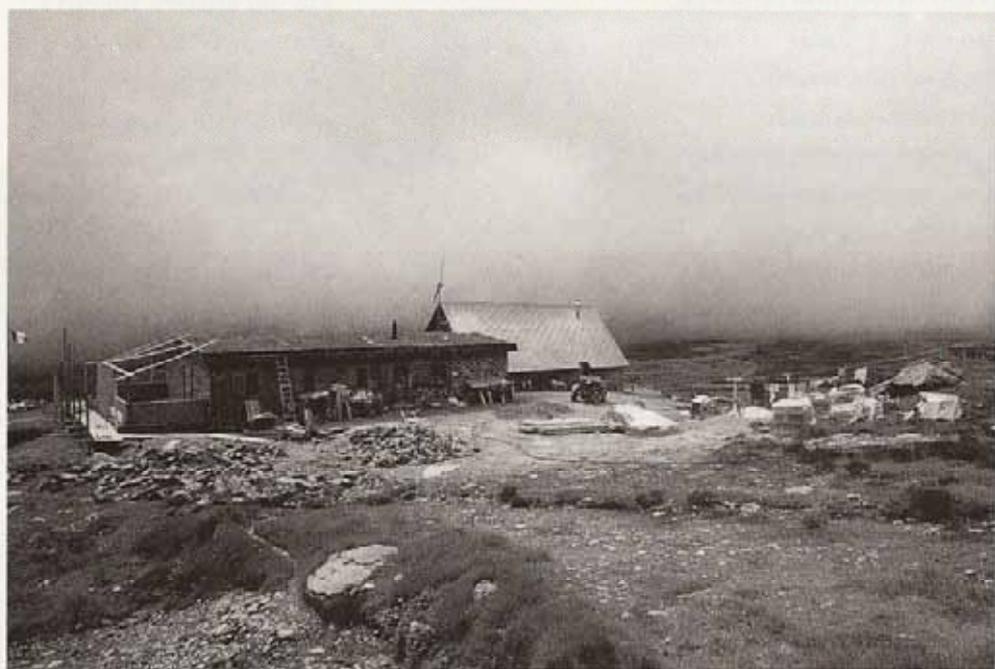
Da 'na spluva lusenta  
fra Avérol e Cibrari  
l'é nà n'amicissia  
profonda e sincera,  
ant èl silensi ancantà  
dla montagna andurmia  
na sento èl calor  
ch'a mè scauda èl cheur.  
Ma mi i serco comoss  
la rason d'esistensa  
èl perchè d'la tragedia  
ch'am grinfa n'amisa;  
èl seugn ed 'na Vita  
s-ciancà ant'n moment,  
perchè propri adess  
a doi pass da la ponta?  
La caressa dël vent  
ch'a urla sle crèste,  
am sugeriss un pensé  
'd pas e d'amor:  
"da le sime pì àute  
dël Paradis  
j'angej aj canto  
sotvos 'na canson".

Doro '96

Da una scintilla lucente  
fra Avérole e Cibrario  
è nata un'amicizia  
profonda e sincera,  
nel silenzio incantato  
della montagna addormentata  
ne sento il calore  
che mi scalda il cuore.  
Ma io cerco commosso  
la ragione d'esistenza  
il perchè della tragedia  
che mi ha rapito un'amica;

il sogno di tutta una Vita  
strappato in un momento,  
perchè proprio adesso  
a due passi dalla vetta?  
La carezza del vento  
che urla sulle creste,  
mi suggerisce un pensiero  
di pace e d'amore:  
"dalle cime più alte  
del Paradiso  
gli Angeli Le cantano  
sottovoce una canzone".

## CRONACA DEL RIFUGIO



Nel 1996 dopo aver superato tutti gli iter burocratici sono iniziati i lavori al rifugio Cibrario. E lassù, ancora una volta, parecchi soci si sono resi disponibili con grande impegno e perizia per realizzare il programma di lavori stabiliti dalle ultime leggi. Determinanti a tale fine sono stati: Aldo Gaj e Gino Castrale, entrambi soci di Usseglio: il primo per aver accettato l'appalto dell'opera a condizioni più che favorevoli, e Gino per aver costruito, con l'aiuto di tanti altri soci, a vari turni, il muro perimetrale in pietra viva e mattoni, e inoltre per aver terminato la prima copertura del tetto.

L'inizio dell'impegno per il rifugio è cominciato già ai primi di giugno, con la pulizia e la sistemazione dei sentieri che salgono al Cibrario. Molti soci a turno,

sempre con Gino Castrale in testa, e per un intero giorno con la partecipazione di tutto il gruppo di Mathi, armati di cesoie, roncole, picconi e quant'altro, hanno fatto la pulizia per diversi chilometri di sentiero, aprendo anche un nuovo tratto più diretto tra la décaaville e il rio Lera: speriamo che i sentieri rimangano aperti e segnalati tutti e due, compreso quello "vecchio" che sale da Margone, il quale quest'anno verrà sistemato, anche con nuovi cartelli segnaletici. Questi lavori non c'è scritto da nessuna parte che tocchi ai gestori dei rifugi di farli, ma se non lo facciamo noi nessuno li fa. Nel contempo è stata posata una specie di rampa in legno per agevolare lo scavalcamiento del tracciolino, costruita dal solito Gino; sono anche stati installati diversi

cartelli segnaletici in legno, donati da Aldo Cibrario, un socio e amico di Usseglio che ci è sempre stato vicino come molti altri amici di lassù.

I lavori al rifugio, dopo i preparativi a valle, per materiali e trasporti, iniziarono ufficialmente il 28 giugno; il mese di luglio è servito ad accumulare sassi, trasportandoli vicino al rifugio, in parte con slitta ed in parte con l'elicottero; si è fatto anche il ripristino dell'impianto gas esterno ed il reinterramento del cavo elettrico che arriva dalla turbina. Il 3 agosto iniziarono i lavori veri e propri con lo scavo e le fondazioni per il muro perimetrale; seguirono soletta, muro e copertura, lavorando spesso sotto la pioggia e la neve, per rispettare i tempi stabiliti. All'ultimo week-end, come previsto, si è smontata tutta la cucina e il pavimento in legno, per preparare il lavoro agli operai di Aldo Gaj che nel

giro di una decina di giorni, costruirono il vespaio e il battuto e posarono il pavimento in ceramica, sempre nei tempi stabiliti. Un riferimento storico: a dirigere il tutto e naturalmente a lavorare, c'era Marco Borla, nipote dell'imprendario che nel 1940 eseguì il secondo ampliamento del rifugio, immutato così fino al nostro terzo ampliamento. Ma ai lavori altre persone di Usseglio hanno collaborato assai, o si sono resi disponibili nei nostri confronti, come il Sig. Gallo, capocentrale ENEL, Tunin Perino e parecchi altri.

Ma oltre ai lavori c'è sempre la spinosa questione dell'ordinaria gestione, che non è sicuramente cosa di poco conto; ma come sempre, famiglie intere e soci singoli anche quest'anno hanno svolto egregiamente questo importante e impegnativo compito in modo volontario e, come da sempre,



"GINO AL LAVORO"

totalmente gratuito.

Mentre è consuetudine da parecchi anni, che a ferragosto, dopo aver girovagato sulle vette circostanti, venga a trovarci l'amico francese René con i suoi figli, portando sempre diverse bottiglie di ottimo Champagne, per rinnovare il vincolo di amicizia che ci lega, con brindisi di spumeggianti bollicine. Quest'anno abbiamo provveduto affinché due bottiglie venissero murate nella nuova costruzione: dentro non c'era più vino, ma messaggi per i posteri di saluti e speranza, come suggello di un periodo felice per questo nostro rifugio, forse irripetibile. Ma prima dei posteri c'è la realtà del 1997: i lavori ci attendono e così pure continuità della gestione: siamo certi tuttavia che i soci sapranno rispondere in modo positivo così come fanno ormai da oltre trent'anni.

Arrivederci lassù.



\*RIFACIMENTO PAVIMENTO CUCINA\*

## Ci ha lasciati un amico



Lino Micheletta è improvvisamente mancato lasciandoci tutti, famigliari ed amici, nella più profonda tristezza.

Aveva solo 49 anni, colpito da un infarto mentre era a letto, il trenta giugno scorso. Lino era un uomo di grande umiltà e modestia, apprezzato dirigente dell'Alenia, ma non lo dava a vedere per la sua semplicità di comportamento. Socio della nostra Sezione da 28 anni, faceva parte del gruppo di Mathi, anch'essi nostri soci molto attivi, e Lino era un po' il punto di riferimento del gruppo. Tre anni fa ricevette l'Aquila d'oro per i suoi venticinque anni di socio C.A.I., e nell'occasione ci volle donare una stazioncina meteorologica

per il rifugio.

Al Cibrario egli era molto affezionato, infatti saliva diverse vol-

te all'anno, mettendo in piedi con tutto il gruppo di Mathi, una specie di preapertura la settimana antecedente l'apertura ufficiale, e tutti si fermavano al rifugio tre o quattro giorni. In queste occasioni si metteva in funzione un po' tutto il rifugio, dall'acqua corrente interna, all'impianto elettrico, ecc... Fu proprio l'anno scorso e in quella occasione, pochi giorni prima del decesso, che Lino manifestò la propria contentezza per gli esiti positivi di una serie



di analisi mediche che aveva espletato alcuni mesi prima. Si sentiva in forma, era disteso, nulla presagiva l'imminente scomparsa.

## dal monviso allo chambeyron

L'ormai famoso gruppo alpinistico italo-franco-tedesco, i cui componenti provengono da Leini, Passy e Pfullingen, si consolida di anno in anno. Attestato su una partecipazione di circa trenta persone, da cinque anni ormai setaccia le nostre Alpi alla ricerca di angoli pittoreschi e spesso poco conosciuti, da vedere e anche da far conoscere, per la durata di un'intera settimana. La partecipazione italiana è sempre minima, ma ugualmente gradita.

Quest'anno è toccato al Queyras e alle valli occitane italiane svelare le loro bellezze, talvolta nascoste. Il trekking ha preso l'avvio da Saint-Véran, in Francia, poco a ovest della frontiera che la separa dalla Valle Varaita.

Il giorno 24 agosto i componenti della spedizione si ritrovano e, sotto la pioggia, si stringono la mano; poi si sistemano nel posto tappa ed infine tutti a cena a brindare e augurandosi che il tempo sia propizio. E in effetti, il giorno dopo, si rimette al bello e l'attraversamento dei Colli Chamoussière e Vieux avviene senza difficoltà, piacevolmente allietato dagli aperti panorami che la particolare conformazione delle montagne di questa zona permette di ammirare. La discesa offre la vista degli incantevoli laghi di Foréant e Egourgéou e il

verde dei boschi che ci accompagna fino a La Monta, nella valle del Guil.

La risalita di questa valle, il giorno dopo, è ancora gradevole, esaltata dalla sagoma del Monviso che si erge sullo sfondo; tuttavia questa, col passare del tempo, lentamente ma inesorabilmente s'incappuccia e poi scompare dietro le nuvole, facendoci presagire uno spiacevole cambiamento di tempo. Infatti, passato il Colle delle Traversette, si entra definitivamente nelle italiche nebbie che, attraverso vari saliscendi, ci accompagneranno fino al rifugio Quintino Sella, trasformandosi alla fine in pioggia battente.

Pioverà, a intermittenza, due giorni. La salita al Monviso, prima rimandata, è poi definitivamente accantonata. Le nubi infatti levandosi due giorni dopo, ci mostrano una montagna completamente trasformata: la neve è scesa fin sotto i tremila metri. In alta montagna è cominciato l'autunno.

E allora noi scendiamo. Scendiamo nel Vallone delle Giargiatte che, dapprima stretto e roccioso, diventa poi sempre più aperto; raggiungiamo i primi alberi e ci immergiamo infine nel verde bosco dell'Alevé, bellissima pineta di cembri della Valle Varaita rimasta miracolosamente intatta nei secoli ed ora protetta.



"LAGO DI FLORÉANT" foto: Giovanni Bogino

Raggiunto il lago di Pontechianale ne seguiamo il bordo fino al termine e con un'ultima breve risalita raggiungiamo l'ospitale rifugio Savigliano. Con il tempo ancora bello si recupera, il giorno dopo, il Colle di Bondormir e si scende nel Valone di Bellino, su Celle dove l'alberghetto "Piccolo Rifugio Alpino" viene letteralmente invaso dalla nostra comitiva e dove, all'accoglienza delle camerette, fa seguito una magnifica cena a base di piatti tipicamente piemontesi che sorprende e strappa gli applausi ai franco-tedeschi, abituati a ben altre cucine.

Anche l'attraversamento del Colle Autaret, il giorno successivo, avviene senza problemi e, dopo lunga discesa, ripiombiamo nei rustici gîte d'étape e delle comodità italiane rimane solo il ricordo. Ancora una tappa, lunga e laboriosa, ci porta dal Queyras all'Ubaye attraverso i colli Marinet, Ciaslaras e Infernet passando tra il Brec e l'Aiguille di Chambeyron che fanno bella mostra di sé. A Fouillouse, termine del nostro giro, grande festa, grande abbuffata, canti, abbracci, saluti: alla prossima.

Giovanni Bogino

## RINNOVÌ e ISCRIZIONI

Dall'inizio di dicembre sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 1997.

Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

I minori di anni 18 dovranno però farlo firmare da un genitore.

Per disposizione della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 1997 sono così fissate:

SOCI ORDINARI L. 54.000

SOCI FAMILIARI L. 26.000

SOCI GIOVANI L. 17.000

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di L. 6.000 per la tessera, il distintivo sezionale e una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro il 21 marzo 1997, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso in montagna.

A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di L. 3.000 per spese postali e il rinnovo si può effettuare una volta al mese nel giorno prestabilito.



### Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino in affidamento alla Sezione di Leinì

Apertura gestione con servizio alberghetto.....Sabato 6 Luglio

Continuativa fino a.....Domenica 14 Settembre

Telefono del Rifugio.....0123-83737

*Per la gestione al Rifugio, rinnoviamo l'invito a coloro che fossero interessati ad effettuare turni di gestione pregandoli di comunicarlo in sezione entro il 30 Maggio '97, avendo così l'opportunità di designare i turni per tempo.*

**GRAZIE**

## attività svolte nel 1996

### alpinismo - escursionismo

**7 Luglio 1996**

#### **Gita al Rocciamelone**

Anche in questa gita la "numerosa" partecipazione è stata di ben 8 persone; le altre si sono perse fra la nebbia e la grandine. Molta nebbia in vetta, non ha concesso foto ricordo o affini. Al ritorno verso il rifugio Cà d'Asti un responsabile gite ha avuto proble-

mi di vecchiaia ormai avanzata, facendo rallentare il passo dei baldi giovani in modo da riprendere fiato e colorito, per poter giungere alle vetture dopo aver preso la giusta dose quotidiana di grandine.

Naturalmente giunti a Susa è spuntato il sole che ha permesso di far riprendere le persone con un buon gelato.

### sci - alpinismo



"VERSO COL BEGINO" foto: Giuseppe Tempo

## *gite sciistiche*

Nel 1996 si sono svolte 3 gite sociali sciistiche con pullman, partecipanti assai numerosi anche con condizioni atmosferiche poco clementi; speriamo in un'altrettanta numerosa partecipazione.



## *gite familiari*

**26 Maggio 1996**

### **Gita al Vallone di Cambrelle**

Giornata stupenda; gita svoltasi in un ambiente selvaggio, ma assai bello. Unica nota negativa la "grande partecipazione" dei soci ben... 5 persone che dopo una discreta camminata hanno usufruito di comode pietre per abbronzarsi.

**16 Giugno 1996**

### **Valle di Valasco (Val Gesso)**

#### **Rifugio Questa mt. 2.388**

Evento straordinario: i partecipanti sono stati ben 30!

Nel tragitto da Leini alle terme di Valdieri si sono verificate sparizioni e apparizioni di alcune vetture, ma tutte comunque giunte a destinazione.

Dopo una lunga preparazione invo-

gliati da un bel sole, ci siamo incamminati verso l'ex casa di caccia dei Re; durante il tragitto si è potuto ammirare una rigogliosa vegetazione abbellita da limpide acque che scorrevano verso valle; il tutto affiancato dalla comparsa di un piccolo camoscio.

Appena oltre l'ex casa di caccia, vicino al torrente ormai affaticati, ci siamo fermati a degustare il pranzo offerto dal ristorante "al sacco"; essen-

do privi di personale ci siamo adeguati agli scambi volanti di panini, vino, bibite, etc... Dopo, un gruppo di volenterosi si è avviato verso il rifugio Questa e l'ha raggiunto in condizioni climatiche ottimali, ma dopo aver bevuto un the e mangiato una fetta di torta, siamo usciti e con grande rammarico eravamo in un mare di nebbia. Ma il "bello" doveva ancora venire, più si scendeva e più peggioravano le condizioni atmosferiche:

pioggia, lampi: tuoni e grandine che ci ha accompagnato fino alle macchine per la gioia dei partecipanti. I superstiti, circa venti, per riprendersi hanno deciso di cenare, la scelta è caduta su Cuneo, che è stata vivacizzata dai nostri abbigliamenti stravaganti (miscugli di taglie e accostamenti di colori come pugni negli occhi).

Felici e contenti, bagnati e asciutti, siamo arrivati a casa.

Laura Cavallo



"RIFUGIO QUESTA - TERME DI VALDIERI" foto: Giorgio Savorè

## una gita all'Uia di Mondrone

Era da tempo che Marco, Paolo, Luca ed io ne parlavamo, ma ogni volta, a causa delle pessime condizioni meteorologiche di questo agosto, avevamo dovuto desistere da ogni tentativo e da ogni tentazione. Ma ecco che finalmente una mattina uscendo dalla modestissima baita che avevo affittato a Balme, mi accoglie una splendida giornata di sole e Lei era là, dove nei giorni umidi le nuvole non lasciavano intendere altro che la presenza del cielo: l'Uia di Mondrone.

Colazione rapidissima e subito alla cabina del telefono. Tutto è sistemato: questa notte pernottamento alla baita e domani mattina si va. Sveglia alle 5:00, il tempo è ottimo ed il torpore che ancora portiamo addosso a poco a poco si trasforma in quell'eccitazione che solo chi si appresta a fare un'escursione in una giornata di sole è in grado di conoscere. Si parte dalla frazione Molette e poco dopo entriamo in uno splendido faggeto che con le prime luci dell'alba assume un'aspetto incantato. Troviamo addirittura due bulè enormi e sanissimi ed uno splendido porcino; li nascondiamo per bene e ripartendo un pensiero va alla cena che questa sera ci premierà della fatica. La camminata prosegue senza fretta, il bosco di faggi ha lasciato spazio alle betulle e, a poco a poco, anche loro scompaiono lasciando il posto a prati e a piccoli arbusti. Il tempo di percorrenza non ci interessa e così sembra passare in fretta. Giungiamo, intanto al bivio che porta al Bivacco Molino a destra. Noi andiamo

a sinistra, la punta dell'Uia è là che aspetta. La giornata è stupenda e il caldo si fa sentire, ma qui non c'è afa e di tanto in tanto ci fermiamo ad ammirare lo splendido panorama. Lo sguardo sale e, partendo dal fondovalle sembra cercare ad ogni quota un interesse perduto tra i boschi delle montagne di fronte; sale ancora e ben presto giunge a soffermarsi sulla Torre d'Ovarda che sembra quasi invitarci a raggiungerla, ma oggi l'obiettivo è un altro e, quindi, voltato lo sguardo si riparte. Ora il sentiero è più aspro e, soprattutto nei canaloni di roccia il sentiero comincia a dividersi lasciando solo poche tracce riconoscibili in lontananza. Continuiamo a salire e ci fermiamo ancora una volta sulla cresta della parete nord. Al fondo della parete si scorge il Bivacco Molino, ancora nell'ombra. Da qui non si passa! Preferiamo, quindi, aggirare la vetta spostandoci verso sinistra per vedere se la via migliora. Sì!, il passaggio diventa più agevole, ma per pochi metri perché termina in uno stretto canalone assai ripido. Sotto di noi, quasi in verticale c'è il lago del Rù. La fatica inizia a farsi sentire, quindi mangiamo qualcosa e riflettiamo sulla pericolosità del passaggio. Posati gli zaini decidiamo di salire. Il tratto è meno impegnativo del previsto, ma l'attenzione è tanta quando si hanno mani e piedi occupati! Qualcuno ricorda di legarci il fondo dei pantaloni, chissà perché?! Giunti in cresta la vetta è ormai nuovamente agevole da raggiungere, ci separano solo una cinquan-

tina di metri e un bel gregge di capre selvatiche che ci accompagnano fino in cima, come per controllarci. La vetta è più grande di quanto immaginavamo, ma sentiamo delle voci che giungono dal basso: c'è gente in parete che sta salendo lungo la Rosenkrantz.

Intanto ci godiamo lo splendido panorama e la testa gira turbinosamente nel tentativo di cogliere ogni attimo, ogni colore ed ogni immagine di ciò che ci circonda. Si riconoscono le vette più famose, ma il loro nome non ha poi così importanza, ciò che conta è che loro sono là e tu le puoi vedere con occhi diversi dal solito e sai che quando scenderai esse torneranno quelle di sempre, che tutti conoscono, ma che pochi hanno visto dalla punta dell'Uia di Mondrone.

Giunge l'ora di scendere, così ritorniamo

dove avevamo lasciato gli zaini (e anche le macchine fotografiche!!) per iniziare sulla via del ritorno, ma... un momento! Non si può non fare una fotografia in vetta, così Paolo ed io torniamo su per la seconda volta. Due parole con gli alpinisti ormai giunti in vetta, due fotografie, altre due "ciucciate" di carburante e via di nuovo (le capre non hanno ancora capito adesso e probabilmente stanno scrivendo anche loro un articolo su di noi). La via del ritorno conclude sempre alcune ore della vita che hai passato felice ed in compagnia di amici con i quali ti sei divertito, ma poco male, al nostro arrivo ci saranno le tagliatelle ai funghi, così anche quel po' di amarezza svanisce e di quella giornata rimangono tuttora anche queste poche righe.

Ivan



"UIA DI MONDRONE" foto: Perona - Ravalli

## gite sci alpinistiche '97



- 26 Gennaio Le località saranno  
23 Febbraio stabilite la settimana  
9 Marzo precedente, in funzione  
6 Aprile dell'innnevamento

## gite sciistiche '97

- 19 Gennaio Monginevro  
16 Febbraio Valloire  
16 Marzo La Thuille



## gite familiari '97

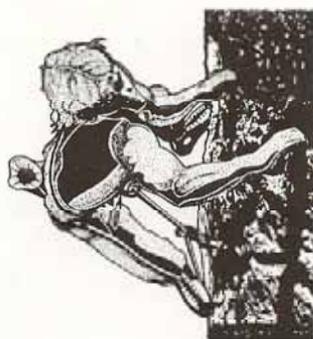


- 18 Maggio Vallone Bourcet  
22 Giugno Vallone della Regina  
(Champorcher)  
7 Settembre Vallone della Meris  
(Sant'Anna di Valdieri)

## alpinismo - escursionismo '97

- 15 Giugno Punta Lunella da Usseglio  
13 Luglio Monte Granero (Pian del Re)  
26/27 Luglio Tête di Valpelline  
30/31 Agosto Castore mt. 4.225  
(Rifugio Quintino Sella)  
20/21 Settembre Ciamarella (Rifugio Gastaldi)





# scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"

Direttore della Scuola: Peronato Pietro

## Informazioni e programma presso le sezioni C.A.I. di:

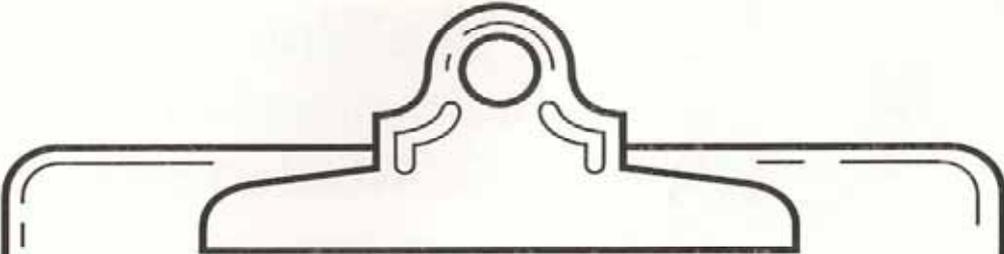
<b>CASELLE</b>	- Via Leini, 6	il giovedì dalle h. 21,00
<b>CIRIÉ</b>	- Via Fiera, 9	il venerdì dalle h. 21,00
<b>LEINI'</b>	- Via M. della Libertà, 8	il venerdì dalle h. 21,00
<b>ALA DI STURA</b>		

All'atto dell'iscrizione, si dovrà versare la quota prevista, compilare l'apposita domanda, portare una fotografia formato tessera, il certificato medico di idoneità alla pratica dell'alpinismo ed essere regolarmente iscritti al C.A.I.

La quota di iscrizione comprende l'assicurazione infortuni, la documentazione inerente le lezioni teoriche e l'uso del materiale collettivo.

### **Contenuti delle lezioni teoriche:**

Materiali ed equipaggiamento - Nodi - Topografia ed orientamento - Geomorfologia dei ghiacci - Nozioni di pronto soccorso - Alimentazione - Neve e valanghe - Preparazione di una salita e pericoli in montagna - Caratteristiche e funzionamento della catena di sicurezza.



## notizie di biblioteca

Nel corso del 1996 sono stati catalogati

- Cammina Italia*  
*Le Alpi Liguri*  
*Alpi Carniche 2* T.C.I. / C.A.I.  
*Rifugio Alpino*  
*Tecnica di ghiaccio*  
*Dove andiamo in montagna*  
*in Piemonte*  
*Dove andiamo in montagna*  
*in Valle d'Aosta*  
*Sulle antiche vie*  
*Bernina* T.C.I. / C.A.I.  
*Il Castello - Provenzale* G. Massari  
*Sui sentieri dell'arte rupestre*  
*La roccia incantata* ed. Il Capitello  
*Storia dell'Alpinismo* ed. Corbaccio

## attività in sede

Desideriamo ricordare a tutti i soci che la sede sociale della nostra sezione è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in Via Martiri della Libertà 8, nel periodo:

10 gennaio - 20 giugno - 19 settembre - 19 dicembre;  
mentre nel periodo

26 giugno - 11 settembre la sede rimarrà aperta il giovedì sera.

Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre, il primo martedì.

30 Novembre - Pranzo sociale.

12 Dicembre ore 21,00 - Serata proiezioni diapositive soci.

## assemblee generali dei soci

*Assemblea di Primavera: Venerdì 4 Aprile 1997*

*Assemblea d'Autunno: Venerdì 24 Ottobre 1997*



### quanti siamo

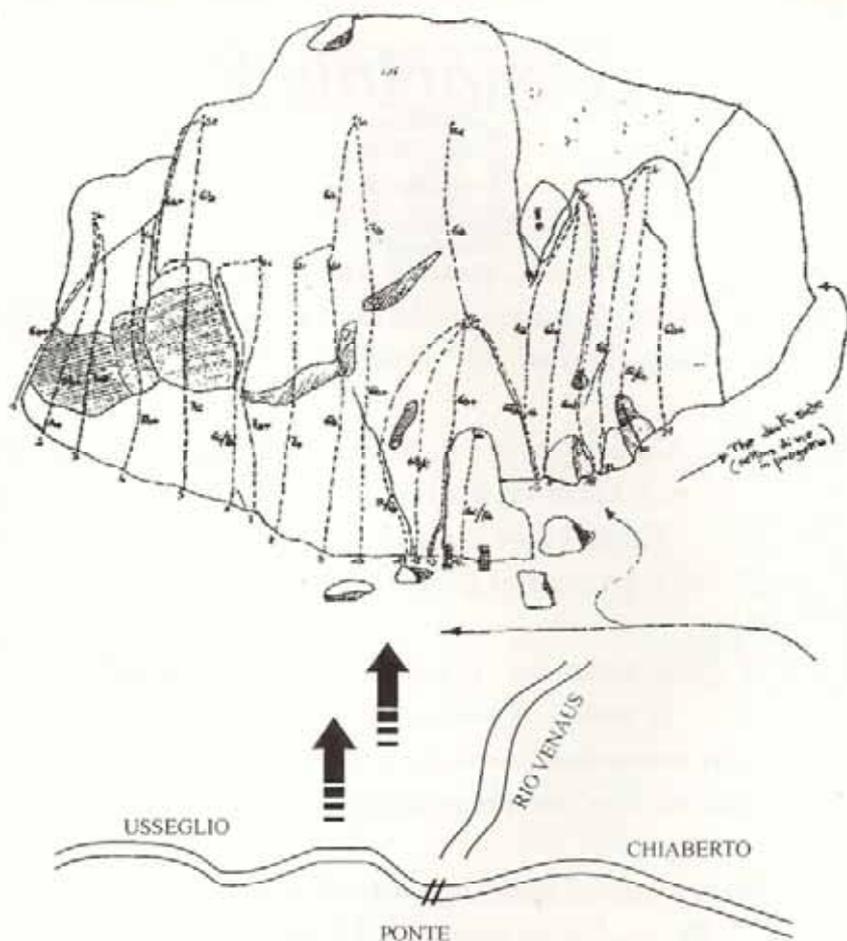
	1994	1995	1996
ORDINARI.....	320	308	312
FAMILIARI.....	181	179	184
GIOVANI.....	72	67	59
	573	554	555

# Soci venticingennali



*BROCCO GIORGIO*  
*DAVICO EZIO*  
*SAVORÈ MILENA*  
*FEDRIGO EDOARDO*  
*FROLA ANTONIO*  
*FAVERO GIOVANNI*  
*LOVISONI ENRICO*  
*LOVISONI ELISABETTA*  
*MACCAGNOLA CHIARA*  
*MUSSA LIVIO*

# arrampicare a usseglio



## FALESIA DELL'ARCIEUVA

- |   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| 1) COLPO FINALE 15m. 6a+  | 13) LA FILUIRA 20m. 6a+              |
| 2) TITANIA (boulder problem)<br>partenza AO poi 6b+             | 14) ARTU' AD ARTA' 10m. 6c/7a        |
| 3) ECLIPSE 18m. 7a+   | 15) BIBERON 14m. 5b                  |
| 4) RELAX 18m. 7b+   | 16) SUPER BIBERON 20m. 6a            |
| 5) LEARNING TO FLY 18m. 7c; L2 6b oppure<br>lo spigolo a sx 6a+ | 17) IF 20m. 6b                       |
| 6) DRUM & JOB 20m. 6c/7a  | 18) CRAZY D.J. 20m. 6a/b             |
| 7) WANTED 24m. 7a+  | 19) TIME 20m. 6a                     |
| 8) CIT BOSS 24m. 7a   | 20) MONEY 18m. 5c/6a                 |
| 9) BLUES BROTHERS 25m. 6b; L2 10m. 6a                           | 21) UNO DI QUESTI GIORNI... 18m/ 6b+ |
| 10) MR. TAMBURINE 20m/ 6b+; L2 15m. 7a                          |                                      |
| 11) BLATTERS 20m. 5c/6a; L2 15m. 6a                             |                                      |
| 12) SALI E TATTACCHI 20m. 6b/c                                  |                                      |

*La parete è attrezzata completamente con chevilles resinare lunghe 13 cm. e di 12 mm. di diametro; tutte le soste sono complete di catene e maillonrapide. NONOSTANTE QUESTO OGNUNO E' RESPONSABILE DELLA SUA SICUREZZA!!!*

# Peraciaval

Ant ël bel pien dl'istà  
mi, sol, guardo ancantà,  
disteis a pansa mòla dzora na ròca,  
dontrè fior nà 'n mess a la fiòca;

Giro j'euj e s-ciairo tut antorn,  
con tanti fij d'erba pèr contorn,  
d'autri fior chèrsù ant ij ròch;  
a l'é vera: as peul vive con pòch.

Son commòss, ij pensé s'anghërbojo  
ij serco, ij vòlto, ij dësvertojo;  
son commòss e son sicur che 'n costi fior,  
hai riviv n'anima granda pien-a d'amor.

Quand sarai rivà 'n ponta al senté dla vita  
là, andoa la contrà a l'é tuta drita,  
quand durmirai 'l seugn senza fin  
là, andoa 'dcò la seira a l'é matin,

l'hai fiusa, certèssa che anche mi,  
col dì, riussirai ritorné ambelessi;  
da fior an fior da val an val,  
sempe pì 'n su fin-a al Peraciaval.

*Doro '96*

